

Le diverse facce dell'anticlericalismo viste da uno studioso cattolico

# MA COSÌ LA SCIENZA DIVENTA IDEOLOGIA

VITTORIO POSSENTI

La realtà dell'anticlericalismo è antica, il nome relativamente recente, rimontando al XIX secolo quando, sotto l'impulso dell'illuminismo, della Rivoluzione francese e del positivismo, si limitò l'ambito della religione, in specie del cattolicesimo, intendendola come evento strettamente privato, e se ne aversò l'ingerenza nelle vicende civili. La sostanza dell'anticlericalismo era presente già prima, riguardando la dialettica tra Regno/Impero e Chiesa e le lotte per la supremazia tra Stato e Chiesa. In questo senso l'anticlericalismo è un fenomeno che si ripresenta in ogni epoca, e che include una permanente ambiguità.

Nel Novecento l'anticlericalismo non solo si interseca col tema della laicità, ma con l'ateismo, quasi sostenendo l'identità di anticlericalismo e di ateismo, che vanno invece differenziati con la stessa energia con cui Giancarlo Bosetti ha diversificato giorni fa laicità e ateismo. Se concettualmente anticlericalismo, laicità e ateismo sono ambiti diversi, vi sono gruppi che tentano di identificarli, e che sotto la coperta del primo fomentano un ateismo esplicito ed un anticristianesimo militante.

Non è qui in questione il diritto di critica verso la Chiesa: il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che essa ha imparato anche dai suoi critici. Un anticlericalismo intelligente può aver giocato un

compito riformatore, operando come il ventilabro di cui Dio si serve per purificare. Ciò che è in questione è l'ateismo, che sembra divenuto in vari casi un correlato necessario dell'anticlericalismo, e che oggi è basato su uno scientismo rozzo, che spesso vede nella teoria evoluzionistica la spiegazione di tutto.

Chiamando le cose col loro nome, questo non è anticlericalismo ma propaganda atea, la quale non si differenzia molto dall'"ateismo purificatore" di qualche decennio fa, quando questo - semplicisticamente presentato come fase necessaria della "morte di Dio" e preludio al momento della sua "resurrezione" - era inteso come critica radicale di tutti gli assoluti terrestri, i quali viceversa sono rimasti intatti. L'anticlericalismo che veste i panni dell'ateismo ha lasciato deserto il problema dell'uomo e della verità. Nel frattempo l'anticlericalismo-ateismo ha cambiato volto: non si nutre più del materialismo storico-dialettico ma dello scientismo; non è più un ateismo politico come in Marx, ma un ateismo tecnologico. Se si considerano i due casi non si può non rimanere colpiti dal comune eccesso di sicurezza. L'onere teorico dell'ateismo è pesantissimo, e nessuno è in grado di pagarlo, eppure la fiducia dogmatica che alcuni lustri fa emergeva dalla cultura marxista è passata nella sicumera dell'ateismo evoluzionistico. Quando l'evoluzionismo è posto come spiegazione universale, la mente corre appunto a quell'altra teoria che una manciata di decenni fa si assicurava fosse la spiegazione defini-

tiva della storia e dell'uomo, la dissoluzione di ogni "mistero": il marxismo. Coloro che erano stupefatti dinanzi all'assolutizzazione di questo, potrebbero cominciare a preoccuparsi dinanzi all'assolutizzazione dell'evoluzionismo, la nuova verità che sostituisce quella effimera del Diamat.

Ma torniamo all'elemento principale dell'anticlericalismo, quello che intende tagliare le unghie alla vera o presunta invadenza della Chiesa nella vita civile e politica. Figuriamoci se è possibile affrontare in poco spazio un tema tanto acceso e ricco di malintesi come quello della laicità e dell'anticlericalismo: oltretutto laicità e religiosità non si oppongono ma possono cooperare. Basti un cenno. Occorre evitare con tutte le forze, siano esse di credenti o di non credenti, di fare dell'anticlericalismo, del clericalismo e della laicità una battaglia di poteri e di potere, ossia una lotta senza esclusione di colpi per la supremazia tra i duellanti, in un gioco in cui se uno prevale, l'altro soccombe. Da simili lotte non mi attendo nulla di buono, ma solo equivoci in aumento: il pendolo della storia ha dopo due secoli invertito il moto e dovunque si va verso un ritorno nella sfera pubblica delle religioni, col loro desiderio di non essere emarginate e di poter intervenire nelle vicende morali, civili, antropologiche, biotecnologiche che agitano l'epoca presente. Se rimaniamo nella prospettiva della lotta per la supremazia, è prevedibile una crescita abnorme dell'anticlericalismo e della sua immagine speculare, con le relative frizioni.

Confido che la via d'uscita sia

un'altra: mutare la volontà di supremazia in una lotta per la verità, in un confronto pacifico e rispettoso indirizzato ad una migliore comprensione della verità e del bene. Ogni senso comune suggerisce che non possiamo fare a meno di tale ricerca nella società, pena la crisi e il disfacimento dello stesso convivere civile e infine la morte dell'uomo. Nonostante i suoi meriti, tra cui la sensibilità alla questione dei diritti umani e l'invito appassionante ad avere il coraggio di conoscere (*sapere aude*), l'epoca dell'illuminismo si va chiudendo. L'Occidente è entrato in una fase nuova, in cui la questione centrale non è più né quella del nesso-separazione tra religione e politica, e forse neppure quella dell'anticlericalismo e dell'ateismo, ma quella dell'uomo e della sua concreta salvaguardia, del suo valere come un essere precario, umiliato e offeso, che cerca la liberazione, e per il quale i diritti di libertà su cui si sono concentrati il liberalismo e l'illuminismo, sono solo una parte - talvolta secondaria - del problema.

Auspicherei un più franco riconoscimento dell'apporto positivo (cognitivo e motivazionale) del cristianesimo alla vita sociale. Habermas ha iniziato da qualche anno una riscoperta dell'importanza civile della religione, che rimane tuttavia ambivalente in lui. Non è chiaro se essa sia un'ancora provvisoria per gli smarriti cittadini del postmoderno, destinata a scomparire in base all'idea hegeliana e gentiana della inferiorità della religione rispetto alla filosofia, o invece un momento "eterno".

## L'esempio del filosofo

Jürgen Habermas ha riscoperto da un po' di tempo l'importanza civile della religione in un momento difficile per la vita sociale



Un'incisione del 1791, durante la Rivoluzione francese, che raffigura Pio VI, il papa invisibile ai rivoluzionari; a sinistra, un'incisione anticlericale francese del 1905

## LIBRI

### **GIOVANNI SPADOLINI**

Il Tevere più largo  
Longanesi  
1970

### **OTTAVIA NICCOLI**

Rinascimento anticlericale  
Laterza 2005

### **EUGENIO SCALFARI**

(a cura di)  
Dibattito sul laicismo  
La Biblioteca di Repubblica  
2005

### **LUCIANO ZANNOTTI**

La sana democrazia. Verità della Chiesa e principi dello Stato  
Giappichelli  
2005

### **MARCELLO PERA, JOSEPH RATZINGER**

Senza radici  
Mondadori  
2004

### **ERNESTO ROSSI**

Nuove pagine anticlericali  
Kaos 2002

### **GIUSEPPE FIORI**

Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi  
Einaudi 1997

### **ALESSANDRO GALANTE GARRONE**

Un affare di coscienza  
Baldini Castoldi  
Dalai 1995

### **ARTURO CARLO JEMOLO**

Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni  
Einaudi 1990

### **GAETANO SALVEMINI**

Opere 3. Stato e Chiesa in Italia  
Feltrinelli  
1969

## I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di *Repubblica* sono consultabili in Rete al sito [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) direttamente dalla home page, al menu "Supplementi". Qui i lettori troveranno gli articoli, comprensivi di tutte le illustrazioni, di questo strumento di approfondimento delle tematiche dei nostri giorni.

### Federico Chabod



Noi siamo cristiani, e non possiamo non esserlo... Anche gli "anticlericali" non possono sfuggire a questa sorte comune dello spirito europeo

Storia dell'idea d'Europa  
1947

### Gustavo Zagrebelsky



Il dialogo, anche quello auspicato tra i cattolici e gli altri (i non-cattolici), presuppone una condizione: che le parti si riconoscano pari, in razionalità e moralità

la Repubblica  
2007



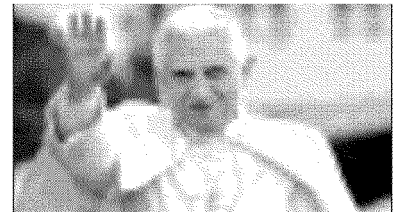
#### I PATTI LATERANENSI 1929

Abiurando all'anticlericalismo di gioventù, Mussolini normalizza i rapporti col Vaticano e nel 1929 firma nei palazzi del Laterano i Patti Lateranensi, l'accordo destinato a definire i rapporti tra Stato e Chiesa



#### IL DOPOGUERRA ANNI '50

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, la polemica anticlericale anima il Partito Radicale, nato nel '55, e il gruppo di liberali che si raccoglie intorno al settimanale // *Mondo* diretto da Mario Pannunzio



#### OGGI

Benedetto XVI annulla la visita alla Sapienza di Roma dopo la contestazione studentesca e la lettera firmata da 67 professori: si riapre la discussione sull'anticlericalismo e sulla natura liberale dello spirito laico

